

Emergenza acqua
Ma per le campagne
il governo che fa?

ALFONSO PASCALE

Sono trascorsi già alcuni mesi da quando la situazione dell'agricoltura in numerose regioni è apparsa particolarmente drammatica per la carenza di piogge e per l'incapacità di chi-gestisce le risorse idriche di razionalizzare l'uso. Le organizzazioni professionali agricole hanno presentato le proprie proposte al ministro dell'Agricoltura per fronteggiare l'emergenza siccità. Diverse di manifestazioni unitarie si sono svolte nelle regioni interessate. In Basilicata addirittura la protesta sacrosanta dei coltivatori è stata soffocata senza alcuna giustificazione dall'intervento della polizia. Lo Stato si è sentito in dovere di usare la mano forte nei confronti di una categoria provata da gravi difficoltà. Si è trattato di un gesto di viltà che la Confindustria ha immediatamente condannato. È a questo punto un atto di grave irresponsabilità se il governo non predisponesse le necessarie misure di sostegno che i coltivatori si attendono. Le proposte della Cica si possono così riassumere: un decreto legge che assicuri, nelle regioni più colpite, il risarcimento pari almeno all'ottanta per cento del danno stimato, un'iniziativa del governo che modifichi le norme sulle calamità naturali per consentire ai coltivatori il rapido accesso al credito, sulla base di una semplice certificazione dell'entità del danno subito, e per garantire la fiscalizzazione degli oneri sociali, abolendo l'assurdo sistema delle sospensioni contributive. Questo è quanto, nel giro di qualche giorno, il ministro Mannino ha il dovere di proporre ed il governo la responsabilità di approvare. Poi è necessario volgere lo sguardo alla prospettiva. E riflettere se gli andamenti climatici dell'ultimo decennio non costituiscono ormai un fenomeno strutturale, che graviterà sull'agricoltura del nostro paese. I dati più recenti, infatti, mostrano che dall'83 all'88 si sono registrate le temperature medie più alte dell'intero secolo, mentre le più accreditate teorie meteorologiche parlano con certezza che il periodo siccitoso non si configurerebbe più come un momento contingente ma come fenomeno destinato, invece, a durare nel tempo. Nel Mezzogiorno la prospettiva si presenta ancora più drammatica: qui non vi sono grandi riserve di acqua costituite dalle nevi, né sorgenti tali da dar luogo a corsi d'acqua perenni di un certo rilievo e, peraltro, la diminuzione della piovosità avrà un impatto ancora più sconvolgente. Occorre ripensare profondamente lo sviluppo agricolo del Sud, sia alla luce delle considerazioni appena accennate che rispetto all'evoluzione dei mercati mondiali. Dalla crescita illimitata occorre passare allo sviluppo qualitativo e considerare l'acqua una risorsa destinata a ridursi.

Non è, forse, colpevole miopia continuare a costruire nel Sud invasi faraonici? Opere ideate vent'anni fa, che fra dieci anni, quando saranno completate, forse non vedranno mai una goccia d'acqua? È uno spreco di soldi, indotto non già da esigenze agricole, ma da interessi edilizi, di costruttori e progettisti pubblici e privati legati alle gestioni clientelari dell'intervento straordinario. Si tratta, allora, di operare una profonda revisione degli schemi idrici finora programmati, accelerare il recupero di tutte le risorse idriche possibili (tecniche risparmiatrici di acqua, nuove captazioni), ma per soddisfare i fabbisogni delle aree irrigue già esistenti già attrezzate sul piano infrastrutturale e imprenditoriale. Gli sforzi maggiori vanno, dunque, orientati verso la ricerca e la sperimentazione di colture alternative meno idropendenti. E vanno attuate politiche di programmazione che verificano, introducendo queste nuove opportunità, la competitività dei processi agro-alimentari interessati, a partire dalla garanzia per il produttore agricolo di una adeguata remunerazione del prodotto e dei fattori impiegati. Decisivi restano i problemi istituzionali per superare la dispersione delle funzioni e delle competenze. Il Parlamento ha, in questi giorni, finalmente approvato la legge sulla difesa del suolo, che istituisce le Autorità di bacino, chiamate a gestire le risorse territoriali e idriche come ecosistema unitario e interpendente. Resta irrisolto il conflitto di competenze tra ministero dell'Ambiente e quello dei Lavori Pubblici. Noi proponiamo una Autorità nazionale delle acque che unifichi i compiti di programmazione e di indirizzo. Aprire un tavolo di confronto tra governo e organizzazioni agricole su questi temi è ormai un'urgenza per il paese.

della presidenza della Confindustria

Esiste una «Chemobyl quotidiana» che semina morti, feriti, malattie, sprechi di risorse... Eppure su questo terreno non si avverte un'adeguata mobilitazione di coscienze

Si fanno ferrovie o autostrade?

Cara Unità, c'è un passaggio stretto tra sviluppo e ambiente che non è facile superare, troppo spesso ci si arresta sulla soglia delle dichiarazioni di principio. Siamo, però, oltre la fase istruttoria e l'inventario dei guasti prodotti è enorme, le previsioni future catastrofiche. L'allarme lanciato ha creato o acuito una sensibilità generale al problema, cresce un movimento che non è solo frutto della paura catastrofista, ma anche consapevolezza dei limiti dello sviluppo. Ma un partito come il Pci può fermarsi a questa «soglia»? Non rischia, inseguendo i verdi, di trasformarsi in un indicatore di direzione per una fuga di voti (come si è già verificato in alcune elezioni)? Non vorrei essere frainteso: noi dobbiamo fare una vera battaglia in difesa dell'ambiente, ma riempire di contenuti positivi, con una scala di valori e di priorità che si reggano sul confronto dei dati scientifici e non solo sulle emozioni collettive. Senza dubbio il nucleare, soprattutto dopo Chernobyl, ha fatto da catalizzatore e ha enormemente amplificato la presa di coscienza dei pericoli che corriamo, così come tutta una serie di incidenti accaduti nel settore chimico. Ma c'è una «Chemobyl quotidiana» che semina morti, feriti, produce menomazioni, malattie, che inquina e spreca ingenti risorse, che ha trasformato le nostre città da luoghi di progresso a centri invivibili, eppure su questo terreno non c'è la stessa mobilitazione, la stessa attenzione, la stessa passione. Sul piano energetico abbiamo chiesto il pronunciamento del Paese con un referendum contro il nucleare.

sulla mobilità, sul trasporto, sulla vivibilità o meno delle città, cosa facciamo? Si raddoppiano le ferrovie, si fanno le metropolitane, o invece le autostrade? Voglio fare un esempio per dimostrare come c'è un intreccio profondo tra difesa dell'ambiente, sviluppo e scelte concrete secondo calcoli attendibili, a un aumento del traffico ferroviario del 5% corrisponderebbe un risparmio energetico pari alla produzione delle centrali nucleari che erano in progetto. Il Piano generale trasporti non lascia dubbi sulle scelte da compiere: la rotaia e il cabotaggio. Sono scelte che, a differenza del nucleare, non contengono ambiguità tali da poter creare due «partiti», pro e contro, sono scelte che rappresentano sicurezza ambientale e risparmio energetico. Vanno lette e affrontate come laboratorio della nostra politica, in cui sono presenti tutti gli elementi e i soggetti sviluppo economico, risparmio energetico, difesa dell'ambiente, i servizi, gli utenti, il diritto di sciopero, il diritto e la libertà di movimento, la riforma di un pezzo dello Stato, il sistema di potere e, quindi, la questione morale. Luciano Chioldi, Roma

cento introduzione.
Maurilio Spadoni, Frosinone
S. Egidio a mare (Napoli) P2

Bernabei replica: non sono colpevole

Signor direttore, è tendenza a contraria alla verità l'affermazione «Bernabei è colpevole», pubblicata dal suo giornale del 19.5.1989 in un titolo e nel corpo della relativa notizia. In sede istruttoria sono stato assolto dalle imputazioni di falso in bilancio, mentre è stata esitata per amnistia l'imputazione di appropriazione indebita per distrazione, rinviiata - dalla sentenza istruttoria - nell'aver io utilizzato fondi «per fini non certo personali» ma soltanto in modo improprio e cioè a favore di società del Gruppo Ilatas, diverse da quella che a tali fondi avevano dato origine. Poiché per la vicenda dei fondi Iri esternalizzati al demanio ancora aperte il dibattimento al Tribunale di Roma, non si può - tra l'altro - parlare di colpevolezza neppure per i rinvii a giudizio. E infine ho sempre affermato, come ho scritto nel suo giornale, che io impegnai una decina di miliardi nell'acquisto di una palazzina a Parioli nella quale ad un certo punto finì ad abitare la famiglia Bernabei: io non ho acquistato immobili del 1970 ad oggi e la mia famiglia non ha mai abitato a Parioli. Estere Bernabei, Roma

Elogio della conversazione (dopo avere letto il giornale)

Per «mercato» si deve intendere i capitalisti del farmaco

Spettabile Unità, Le Farmacie comunali riunite di Reggio Emilia hanno pubblicato, sul supplemento di dicembre del loro bollettino del Servizio informazione e documentazione scientifica, la quinta lista modello dei farmaci essenziali che, da quando iniziò, dieci anni orsono, esce aggiornata puntualmente, come d'intesa, ogni due anni, sotto gli auspici dell'Organizzazione mondiale della sanità. Ciò nel quadro dello sviluppo delle politiche farmaceutiche nazionali di vasta portata che, guarda caso, nell'Italia, purtroppo, trova tutti (o quasi) ciechi. Eppure «la selezione dei farmaci essenziali» è un rapporto che scrive il bollettino delle Farmacie comunali riunite di Reggio Emilia - è da considerarsi un processo in continuo divenire, che deve tenere in debito conto i cambiamenti delle priorità in materia di interventi sanitari e delle condizioni epidemiologiche, così come le sempre nuove acquisizioni in campo farmacologico e farmaceutico. Ma - è sempre il bollettino che scrive - «più che dalla riduzione delle specialità rese disponibili alla prescrizione, il mercato è preoccupato dal rischio che il medico possa abituarsi a prescrivere meno, non solo a prescrivere meglio» (1). A questo punto si sarebbe arrivati, tanto che il mercato stesso, evidentemente, è riuscito a mettere in bocca a un'alta autorità del settore che la Lista modello in discussione sarebbe «roba da Terzo mondo» come, e falsamente, si tentò all'inizio di spacciarla, per quanto, sia pure per criteri diversi, possa essere fondamentalmente utile anche ai Paesi sviluppati, come il nostro. Dovremo dunque continuare a uniformarci alle «imposizioni» del mercato e a quantificare per motivi d'interesse personale sono a esso soggiogati, rassegnando, per «equilibrare» il nostro Servizio sanitario alla pioggia dei tickets di re-

Caro direttore, la lettura del giornale non deve restare solo un fatto privato, un mezzo per essere informati che finisce quando lo si piega e lo si mette via: le notizie che il giornale ci dà e le idee che promuovono devono invece vivere come mezzo per il «colloquio con gli altri», attraverso tutto evapora. E nella conversazione che si rafforza il nostro impegno civile è politico (senza farne uno scivolo fine a se stesso, improduttivo, plemico, esibizionistico, che tende a umiliare chi è meno informato). Se la conversazione, è rispettosa, con autocontrollo, produce rispetto, amicizie e crescita morale e civile. Giovanni Alliani, San Gero (Varese)

«Per parlare dei problemi della adolescenza, di sport, avventure...»

Signor direttore, sono uno studente liceale algherese di 19 anni e vorrei corrispondere, in francese, con miei coetanei italiani, per parlare dei problemi dell'adolescenza, di sport, di avventure... Ferdinando, Alghero (Alghero) Beni Donata T.O. (Alghero)

«Accusato di un reato che non avevo commesso...»

Spettabile Unità, ho seguito la vicenda dei coniugi Schillaci di Limbiate, accusati di aver usato violenza nei confronti della loro figlia di due anni e mezzo e successivamente scagionati per non aver commesso il fatto. Ne ho ricavato quanto basta a capire che ancora una volta in molti hanno sbagliato grossolanamente propendendo, in un primo tempo, per la colpevolezza degli imputati. Un paio di anni fa ebbi la sventura di trovarmi coinvolto in un procedimento penale, accusato di un reato che non avevo commesso; e solamente dopo alcuni mesi ottenni il proscioglimento e fui completamente scagionato. Ebbi modo allora di capire come è amara alle volte la Giustizia e con quale leggerezza vengono stabiliti i capi di accusa. Pochi mesi dopo quei fatti, moriva il cittadino Enzo Tortora.

Non vorrei solamente solo far pervenire ai coniugi Schillaci una parola di solidarietà, ma vorrei dire loro che tutti coloro che hanno sbagliato devono pagare. Ora tocca a quei medici, a quei magistrati e a quei giornalisti rendere conto delle loro azioni. Sergio Franzese, Torre Pellice (Torino)

«Rifiutarono di darmi i gradi di caporale...»

Cara Unità, leggo da un tuo articolo apparso il 22/4 che il carcere di Lucca ha rifiutato le forniture di una ditta gestita da un nostro compagno perché il figlio di questi aveva distribuito alcuni volantini che «hanno offeso l'onore di Gava». Ammesso e non concesso che il ministro Gava possa anche avere una reputazione po-

litica da difendere, il fatto mi sembra gravissimo anche perché non è affatto isolato. La discriminazione antimunitaria non si è per nulla attenuata, è soltanto «volata». Si potrebbero fare infiniti esempi. Per quanto mi riguarda, durante il servizio di leva rifiutarono di darmi i gradi di caporale, con tutte le conseguenze, perché «arrivava di Napoli». Ma nessuno mi toglie dalla mente che il rifiuto era causato dalla mia iscrizione al Pci. Spero che l'Unità possa verificare meglio di me certe assurdità che mi fanno ricordare quando Reichlin, durante gli anni del terrorismo, affermava che in Italia era in atto «un colpo di Stato strisciante». Che fine ha fatto quel ragionamento? Un governo fatto e rifatto con gli stessi uomini, che va avanti solo a botte di fiducia e di decreti non è forse «dittatoriale»? Un governo che non solo ha avenduto se stesso ma ora vuole svendere anche pezzi di Stato (e lo che sono un posteografico pro-vervegna per la completa incapacità politica dei miei dirigenti, tanto da dover dare tutto in mano ai privati)? Angelo Pavla, Modena

«Se oggi noi siamo qui, lo dobbiamo anche a uomini come te»

Caro direttore, il compagno Athos Comanducci di Genova ha scritto un libro autobiografico in cui narra la sua vita, da giovane operaio antifascista, partigiano, ad attivista attualmente nel Sin'acato pensionati. «Per non dimenticarsi» è il titolo del libro. Sulla Resistenza e sull'antifascismo è stato scritto molto e forse un nuovo libro non è una novità, ma esso è una testimonianza in più di ciò che uomini come Athos hanno saputo fare. Athos, uno dei «tanti» che con le loro sofferenze e la loro per la giustizia si sono battuti per una vita migliore e libera. Caro Athos, desidero ringraziarti per ciò che ci hai dato, e se la società attuale non è proprio come i tuoi sogni, quando hai deciso di dedi-



L'ortolano, lo schiavo e la chiave dal portiere

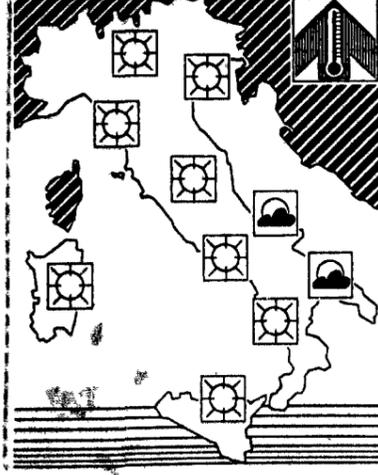
Cara Unità, sono un compagno iscritto al Pci dal 1975. In quest'ultimo biennio ti confesso di avere avuto una crisi politica abbastanza sensa (cnsi del genere ne ho sempre avute, anche se non così forti da mettere in dubbio il rinnovo della tessera e la fiducia del voto, come mi è accaduto quest'anno). Come ti dicevo, in passato, ogni volta che avevo dei dub-

bi, aspettavo pazientemente le risposte del Partito, risposte che regolarmente arrivavano convincendomi sempre. E così anche questa volta la mia pazienza mi ha premiato, la risposta è arrivata ed eccomi qui come non mai. E voglio dare, per la prima volta, anche un mio contributo scritto. Ti scrivo infatti a proposito di una dichiarazione del compagno Giorgio Napolitano riguardante la campagna elettorale, e precisamente del rischio di conflitto tra Pci e Psi che potrebbe scaturirne. Mi permetto di consigliare il Partito di stare molto attento, come ha detto Napolitano, per evitare tale conflitto, ma di stare anche più attento affinché non succeda come è sempre successo che il tutto finisca «in culo all'ortolano» (la parola «culo» la puoi tradurre con puntini puntini), cioè che il Pci fa la sua campagna la faccia solo contro la Dc e che il Psi invece la faccia sempre, insieme a tutti gli altri partiti, contro il Pci. Morale: «Se vola uno schiavo in terrazza, restituiamolo senza correre a prendere la chiave dal portiere». Stefano Modesti, Reggio Emilia

I pregi della ora alternativa all'insegnamento della religione

Spettabile Unità, la sentenza della Corte Costituzionale che ha interpretato correttamente l'art 9 del nuovo concordato 18/2/1984 relativamente alla non obbligatorietà, da parte di studenti che non intendono avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica, di partecipare alle lezioni di discipline alternative, stimola una rinnovata riflessione. Pur condividendo lo spirito della sentenza che, tra l'altro, tenderebbe a limitare il privilegio goduto dalla Chiesa cattolica nella scuola pubblica, bisogna constatare che coloro i quali seguiranno i corsi di religione, avranno in ambito istruttoriale e formativo un qualcosa di più su cui basare le proprie strategie cognitive e culturali. Alcuni quotidiani offrono

CHE TEMPO FA



- SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumic, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes cities like Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI. Programmi. Notizie ogni ora dalle 8 alle 18. Ora 800 Televisiva: 830 il Fusion Market di ritorno dal Nicaragua, 9:00 Rassegna stampa con Franco di Mare dell'Unità, 9:30 Approfondimenti, 10:00 Fido diretto col Pci. In studio Marina Angius risponderà agli ascoltatori 11:30 Luciano Lanna. «Perché voglio fare il sindaco».

L'Unità Tariffe di abbonamento. Italia: Annuo L. 269.000, Semestrale L. 136.000. Estero: Annuo L. 592.000, Semestrale L. 298.000. Tariffe pubblicitarie: A mod (7m 39x40) Commerciale fennale L. 276.000, Commerciale festivo L. 414.000.